

Bibliomedia

Notizie & Bibliografiche & Multimediali

N° 14 - Marzo 2008



Espressività e crescita: oltre lo sport



Sport e volontariato

Che cosa hanno in comune il mondo dello sport e quello del volontariato?

Apparentemente ben poco: se prestiamo attenzione alle notizie di cronaca, lo sport oggi è spesso sinonimo di competizione, di ricerca del successo a tutti i costi, a volte di violenza, mentre il volontariato esprime i valori della solidarietà e dell'attenzione per l'altro. Tuttavia, molteplici sono le iniziative tese a sottolineare come entrambi si fondino sui medesimi principi.

Così anche nella nostra scuola, attraverso l'attività di **Orienteering**, una classe sta sperimentando le difficoltà ma anche le soddisfazioni del mettersi alla prova attraverso una competizione individuale e di squadra.

Lo sport, infatti, oltre agli evidenti benefici fisici e mentali, rappresenta un momento educativo di grande importanza, è un'occasione di crescita, favorisce lo spirito di gruppo, educa al rispetto delle regole e dell'avversario, che viene apprezzato per il suo valore senza pregiudizi, apre allo scambio interculturale. Come nel volontariato, sono importanti lo spirito di collaborazione, la generosità, la capacità di condividere, lo spirito di sacrificio non solo per arrivare a risultati migliori, ma a volte per far prevalere il successo della squadra rispetto a quello personale. **Il mondo dello sport e del volontariato si incontrano qui: nella ricerca autentica di valori che formano la persona e contribuiscono al bene sociale.**

Nicoletta Mugnai

BIBLIOGRAFIA:

Bellezza, ascesi, utilità: la sfida educativa nello sport a cura di N. Lovecchio, G. Ronchi. CDO Sport, 2007.

P. BRUNEL: *Gli ultimi giorni di Marco Pantani* Rizzoli, 2008 - L'inchiesta appassionata e rigorosa che riapre il caso Pantani a quattro anni dalla morte.

S. KUPER: *Calcio e potere* ISBN edizioni, 2008 - Questa è la storia politica e sociale dello sport più popolare del mondo.

R. ITIER: *Kung fu wushu* De Vecchi, 2007 - La storia, la teoria, la filosofia, le tecniche fondamentali e superiori, il combattimento, le armi di questo sport.

A. TRONCON - D. RESINI: *Sei nazioni* Mondadori, 2008 - Storia e immagini dai campi di gioco del più importante torneo di rugby d'Europa.

SITOGRAFIA:

www.fiso.it/04_notizie/dettaglio.asp?id=2500

Come sensibilizzare i giovani alla donazione del sangue attraverso il linguaggio dello sport.

www.disabili.it

Il sito web dei disabili italiani.

www.edfisica.toscana.it/arezzo

Informazioni su giochi sportivi studenteschi e attività motorie nelle scuole della nostra provincia.

ec.europa.eu/sport/index_en.html

Informazioni sul *Libro bianco sullo sport* elaborato dalla Unione Europea nel 2007.

sport.alice.it/it/calendario.html

Calendario dei campionati degli sport più seguiti.

Debora Bagattini IIL

meozzi®

PER ARREDARE

PISTRINO-PG

www.meozzimobili.it

www.liceosansepolcro.it

Bibliomedia

Periodico del Liceo "Città di Piero" n. 14 - Marzo 2008

autorizzazione del Tribunale di Arezzo V.G. n° 611 – Registro stampa n°9/2001

Direttore responsabile: Matteo Martelli

Redazione e Coordinamento: Anna Blasi - Giuliana Maggini - Enzo Papi - Fabrizia Romolini

Coordinamento editoriale: Giuseppina Piccini

Impaginazione: Giorgio Boninsegni

Tipografia **L'Artistica** LAMA di San Giustino (PG) Via degli Artigiani, 15
Tel. e Fax 075 8583190 e-mail: tipografia@lartistica.com

"La cultura è l'unico bene che, distribuito, aumenta di valore"
(H. G. Gadamer)

Lo sport come stile di vita



Io e il Sanda

Il Sanda è molto più di uno sport, è un modo di vivere, un modo di pensare che spinge la persona a dare tutta se stessa per conseguire un

obiettivo, che può essere agonistico o anche proprio della vita di tutti i giorni.

Viene classificato come sport individuale, invece crea anche un gruppo poiché gli allenamenti devono essere fatti a coppie e, quindi, favorisce il rapporto di fiducia che c'è tra gli atleti.

Personalmente ho scelto questo sport per scaricare tutta la mia emotività dal momento che si tratta di uno sport molto forte a livello di adrenalina e mi aiuta ad essere più equilibrato nella vita e nei rapporti interpersonali. È dunque una grande **disciplina mentale e fisica**.

Le competizioni di Sanda vengono svolte durante i campionati di Wushu, affiancate dalle competizioni di Taolu (forme).

Per la sicurezza dei partecipanti, durante gli incontri di Sanda, non sono ammessi colpi con il gomito, con il ginocchio, strangolamenti e leve articolari.

È invece possibile sconfiggere l'avversario buttandolo letteralmente fuori dal tappeto, tramite spinte, colpi o proiezioni.

Ai combattenti è permesso di stare corpo a corpo solo per quattro secondi. Se nessuno dei due riesce a liberarsi o a proiettare l'avversario a terra, l'arbitro interrompe il clinch.

Mattia Giannini IVCP



L'arte del movimento

La danza è uno sport completo, che permette a chi la pratica di acquisire una **respirazione corretta e stimola**, se eseguita in una giusta maniera, **l'apparato cardiovascolare, migliorando la circolazione sanguigna e la resistenza dell'organismo**.

Ma il lavoro più importante per un ballerino è quello svolto sulla muscolatura e sul sistema scheletrico.

La danza classica, ad esempio, con la leggiadria, l'armoniosità, la delicatezza dei suoi movimenti, richiede una profonda conoscenza del corpo, che si ottiene proprio a partire da un corretto utilizzo dei muscoli, soprattutto quelli dell'interno coscia che evidenziano una maggiore rotazione delle anche e degli addominali. Tali fasce muscolari, nell'esecuzione di esercizi specifici, consentono di portare la gamba più in alto possibile e di mantenere un maggior equilibrio in altri movimenti.

Per la **danza hip-hop**, che nasce direttamente dalla strada e sembra diametralmente opposta allo stile classico per il tipo di movimento che richiede, vale la stessa preparazione. Infatti, nell'esecuzione dei suoi passi peculiari, detti "blocchi", è necessario che il ballerino sappia quali muscoli contrarre e rilassare velocemente per rendere spettacolare la coreografia. In conclusione **la danza**, nelle sue molteplici varianti, **rende lo sviluppo osseo e muscolare graduale e sano e dona flessibilità, elasticità, coordinazione ed equilibrio**; pertanto, è consigliabile iniziare intorno ai quattro anni per conferire fin da subito al futuro ballerino una postura e una crescita dell'apparato locomotore adeguata al tipo di studio.

Serena Rosadi - Arianna Rossi IVAS



La "filosofia" del corpo

Già per il secondo anno il Liceo Città di Piero promuove un breve corso di nuoto presso il centro sportivo "Peter Pan" di San Giustino. Tale corso comprende 10 lezioni della durata di un'ora e mezza per una volta alla settimana al modico costo di 25 euro. Vi possono partecipare tutti gli alunni del Liceo seguiti, oltre che da un personale sportivo adeguato e disponibile, anche dagli insegnanti di ed. fisica della nostra scuola.

Lo svolgimento delle lezioni comprende l'insegnamento e/o il perfezionamento degli stili principali (stile libero, dorso, rana e delfino), suddivisi in gruppi specifici a seconda delle conoscenze pratiche dell'allunno. La struttura include spogliatoi comprendenti docce, bagni, asciugacapelli, cabine ed armadietti richiudibili, tutto secondo le norme di sicurezza dettate anche dal regolamento interno con presa visione da parte di chi ne usufruisce.

La piscina è pulita e ben tenuta; gli istruttori sono capaci, pazienti e socievoli soprattutto perché giovani, come si riscontra nei rapporti interpersonali. Gli alunni sono trattati sia con rispetto che con giocosità uscendo dagli schemi cattedratici, lasciando tempo per una partita di pallanuoto o una lezione di acqua-gym. Il corso ha ottenuto successo, infatti è stato prolungato con una seconda sessione con gli stessi parametri di costo e durata dopo aver rilasciato un primo attestato di partecipazione ed un breve rinfresco per la gioia di tutti.

Anna Clara Mangoni - Virginia Quartara IICS



Il calcio declinato nel genere

Anche le donne possono essere **Kakà**?

Ebbene sì, la passione per il calcio si è diffusa anche tra

le ragazze, ed è un vero e proprio spettacolo: un **calcio spettacolo!** Non è cosa di tutti i giorni vedere undici ragazze correre dietro ad un pallone, con cross, passaggi, palle vaganti, tiri e gol: sì, pure quelli! Queste coraggiose giocatrici hanno grinta da vendere e non hanno certo paura di spezzarsi un'ughia, anzi mantengono la loro femminilità: ciò che accade in mezzo al campo, resta nel campo.

Alla fine di ogni partita, infatti, ciascuna di loro torna ai propri tacchi, alle gonne ed ai divertimenti tipici delle loro coetanee: discoteche, uscite con le amiche, amori. Apparentemente sono ragazze normali, anche se, in realtà, **sono di più: sono ragazze forti e tenaci** che non hanno paura del giudizio degli altri, perché che c'è di male nel vedere una **gentil donzella** che si improvvisa fenomeno del calcio? Sarebbe bello se anche i più scettici in proposito assistessero ad una partita, per rendersi conto del desiderio e della voglia che le **calciatrici** hanno di divertirsi e di passare semplicemente novanta minuti all'insegna dello svago e della felicità.

Per loro è un sogno che si avvera, anche se non è la finale di champions league!

Maria Marsiglietti IVAC



Editoriale

Il Progetto **NonSoloSport**, deliberato dalla Rete delle Istituzioni Scolastiche della Valtiberina Toscana, ha suscitato grande interesse nella vallata. Ha coinvolto, oltre al nostro Istituto, l'ISA "G. Giovagnoli", l'IPA "A. Camaiti", il Liceo della comunicazione INPDAP, alcune importanti associazioni del territorio, oltre agli Enti locali; ha avuto il sostegno dell'USP di Arezzo e della Direzione per l'Educazione fisica del MPI; si è tradotto in un ciclo di interessanti incontri negli spazi serali dell'emittente locale TTV. Nel corso dell'anno scolastico 2007/2008 il Progetto si è articolato in una serie di iniziative coinvolgendo studenti, docenti, genitori e l'intera cittadinanza valtiberina. Siamo partiti dalla consapevolezza che **l'attività motoria è un'esigenza vitale dell'essere umano in tutto l'arco della vita**. Ma, per ragioni legate all'organizzazione delle società, soprattutto quelle cosiddette avanzate, fin dall'infanzia l'attività motoria è trascurata, se non proprio negata. Il corpo non riceve la considerazione che merita. È avvertito come un *involucro*, un'apparenza. Può essere esaltato, manipolato, mitizzato. Può essere trascurato, vilipeso, se non è *giovane* e non è *produttivo*. Non è identificato con tutta la persona. Non è concepito "come ente che esprime l'esistenza, l'umanità, i sentimenti, le emozioni, le percezioni del nostro essere. Viene coltivato il suo

apparire, gli vengono prospettati modelli da ripetere, da imitare". Viene negato il nesso *anima-corpo* come determinante nella vita di ogni essere umano. Eppure recenti studi hanno confermato che l'attività fisica non solo previene il decadimento fisico e mentale, bensì favorisce la salute cerebrale. Lo sport, così come è organizzato proposto e vissuto, non corrisponde ai bisogni del corpo-persona nella sua totalità, non mette al centro l'attività motoria di ognuno, ma si manifesta nell'*emulazione dei modelli*, nell'*apoteosi dei nuovi eroi*, nell'*idolatria delle nuove divinità*, sostenute dagli interessi delle multinazionali del divertimento¹. Il Progetto **NonSoloSport** prevede la partecipazione degli studenti, dei docenti e dei genitori nell'intento di mettere al centro la persona, con il suo corpo e i suoi bisogni; di promuovere attività (giochi, tornei, feste ecc.) anche in ambiti poco praticati (danza, teatro ecc.); di far conoscere "pratiche alternative ai modelli proposti-imposti dall'industria"; di ricollocare i giochi e le attività fisiche "nell'espressività piena della persona"²

Matteo Martelli

1. Sul tema dello "sport spettacolo" cfr. il fascicolo speciale (n.6/1999) della rivista *Drammaturgia*, che ha studiato dal punto di vista dei "drammaturgi" lo "spettacolo sport".
 2. Sul mondo della tifoseria calcistica, che rischia di essere luogo di deriva criminale, cfr. il recente G. FRANCESIO, *Tifare contro (una storia degli ultras italiani)*, (Sperling&Kupfer, 2008). Cfr. anche www.scuole24ore.it
 2. Sui limiti e i rischi dell'attività sportiva, come spesso è praticata, cfr. la ricerca condotta dal Ser.T Valtiberina: *Sport, Doping e Droga*, a c. di MARCO BALDI, s.d.



Attenti a NonSoloSport

Inizio anno scolastico duemilasette: al mattino, ancora un po' assonnato, percorrendo la strada che porta alla scuola, hai intravisto un grosso cartellone pubblicitario *NonSoloSport*? Dentro la scuola hai sentito i proff. di educazione fisica parlare di *NonSoloSport*? Hai per caso acceso TTV mercoledì sera per rilassarti e hai assistito a un dibattito su *NonSoloSport*? Qualche giorno fa nei corridoi i proff. di italiano e filosofia discutevano su *NonSoloSport*! Anche la prof. di scienze e il prof. di economia aziendale sono stati visti mentre si recavano a una riunione *NonSoloSport*! In segreteria sono stati sorpresi a fare comunicazioni *NonSoloSport*! Addirittura il preside e il comitato genitori si incontravano al calar delle tenebre per parlare di *NonSoloSport*! Da qualche giorno sono comparsi manifesti *NonSoloSport* un po' ovunque! Gli studenti del biennio stanno facendo foto e video *NonSoloSport*! "Quelli dell'Arte" e "quelli della Comunicazione" si incontrano con "quelli del Liceo" in palestra per fare danza, teatro, yoga! E chi sono quelli che vanno in piscina il giovedì a nuotare e a giocare in acqua? O al palazzetto a giocare a rugby, a tennis e a ballare le danze

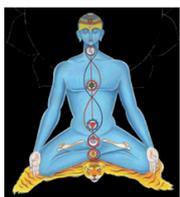
carabiche? Sono gli stessi che vanno in montagna ad arrampicarsi o a sciare? Oppure quelli che vanno a pescare al lago Azzurro? E chi vincerà il torneo Valtiberino studenti? Saranno gli stessi che si aggiudicheranno il premio fairplay? Tutto questo non è un incubo, né fantasia, ma fatti realmente accaduti. Ogni riferimento a cose o persone non è puramente casuale. Se non l'hai ancora capito, *NonSoloSport* aleggia in Valtiberina. Sta penetrando nelle menti per via subliminale. Se non stai attento rischi di esserne travolto. Se non ti informi rischi di restarne fuori per sempre! Ma se vuoi lasciarti andare consapevolmente sei ancora in tempo per:

- Partecipare alla **MOSTRA Immagini-azione** con le tue foto/video/disegni/scritti.
- Produrre con i tuoi compagni e i proff. di classe un **PERCORSO NonSoloSport**.
- Seguire o intervenire al **CONVEGNO A scuola con il corpo**, del 4-5 Aprile.
- Assistere allo **SPETTACOLO** su Pantani al teatro di Anghiari a fine Aprile.
- Viaggiare in bicicletta lungo il Tevere, con la **PEDALATA** di primavera.
- Assistere allo **SPETTACOLO Nel fango del dio pallone** al teatro Dante il 15 maggio.
- Vivere la **FESTADI MAGGIO** con giochi, musica, gastronomia, spettacolo.

Chiedi informazioni ai proff. di Educazione Fisica.

Cinzia Gallo

L'armonia dello spirito con il corpo: che grande cosa! (O.Wilde)



Che cos'è lo Yoga

Dare un senso a ciò che facciamo del nostro tempo, a ciò che accade intorno a noi da un governo che cade ad una strada che puzza di rifiuti, a ciò che rumoreggia dentro di noi con giudizi e prese di posizione di ogni tipo, è un'esigenza che avvertiamo e che troppo spesso "risolviamo" con noncuranza, scivolando nell'abituale universo fatto di egoismi e conflitti. Quando siamo in questo "fiume" turbolento di azioni e reazioni, di prese di posizione, di tensioni di ogni genere manca lo Yoga, manca la pace di poter guardare appunto ciò che accade. Dove prevale il consumo, l'ansia e l'insoddisfazione, il dubbio o l'amarezza, manca la capacità di fermarsi quell'attimo in cui chiedersi: ma che cosa sta accadendo? Quell'attimo sa di tranquillità e per guardare e vedere occorre scoprire la dimensione della tranquillità. Ma poi esiste? La risposta è nostra, ognuno dà la propria risposta, spesso "subita" più che "trovata", ed è proprio da questa risposta che la "mia" vita acquista significato. **Yoga è volgersi alla ricerca, con lo studio, con l'azione, con l'amore, con l'esercizio di questa nuova prospettiva da cui vedere ciò che accade dentro fuori ovunque.** Può darsi che in quel guazzabuglio del nostro tempo si possa scorgere quella *medicina che guarisce dal conflitto di attaccamento e avversione, di confusione e arroganza, di apatia e aggressività.* Sappiamo che di quella medicina abbiamo bisogno. Cerchiamola allora in ogni attimo della nostra giornata. Nel trovarla si comprenderà che cosa è Yoga. Un seme di pace si scioglierà nella corrente della vita.

Rodolfo Savini

Il corpo oggi

In un tempo, come il nostro, in cui si parla con insolita insistenza di *riscoverta e riappropriazione* del corpo c'è da chiedersi se non si cerchi in realtà di inventariare doti e qualità smembrate con il risultato di perdere l'unitarietà del tutto. Il corpo diventa oggetto di consumo e strumento di controllo (cosmesi, moda, culturismo, prodotti farmaceutici, genetica). La spinta alla liberazione si rivela come un'illusoria esaltazione dell'immediatezza del vissuto contrapposto all'agire consapevole e scelto. Dietro la promessa di facile liberazione si maschera così il consolidarsi graduale di una pratica di manipolazione che avviene attraverso la delega crescente del trattamento del corpo ad apparati di controllo produttori di benessere, attraverso terapie *liberanti* nella ricerca di esperienze e di tecniche che distruggano le inibizioni e permettano un contatto spontaneistico con gli altri. Ciò significa privarlo del suo essere **centro di bisogni e di limiti, di pulsioni e di vincoli**: di essere cioè il punto d'incontro tra l'appartenenza naturale e l'appartenenza socio-culturale dell'uomo. Con la dissoluzione della nozione di corpo si è dinanzi ad un sistema di opposizioni sociali e culturali, intorno a cui si producono nuovi conflitti e nuove domande di trasformazione personale e collettiva. Il corpo invece è il **medium dello scambio sociale** e come tale non è mai sottratto al rapporto con le regole e i riti dello scambio, ma neppure interamente assorbito da essi. La pratica corporea di emancipazione deve situarsi al centro di questa dialettica che tiene insieme e oppone i due termini della relazione: liberazione e repressione, identità profonda e necessità della relazione sociale.

Mario Gori

Scherzando sullo sport

La parola *Sport*, presa come semplice vocabolo inglese significa *divertimento, passatempo*. Eppure questo senso originario della parola è oggi completamente perduto; nessuno può più ritrovarlo, tanto lontano è ormai dallo "Spirito del nostro tempo". Per "noi" lo *Sport* è, certamente, passatempo, ma soltanto nel senso dell'*amusement*, e l'ordine sociale in cui lo incontriamo sembra riconsegnarlo ad antichi *rituali di violenza mitica*, rituali rivissuti dagli *arcaizzanti collettivi dell'estrema modernità*: tifoserie, nazioni-massa, piazze-video e video-piazze, *feste* che diventano *battaglie e battaglie* che diventano *feste*. La serietà di questo divertimento sta, comunque, nel *grecissimo ago dell'agonismo*, nel *condurre* in cui la gara si rispecchia nella *pedagogia*, e il gioco si universalizza come *scholé*, fuori di ogni equivalenza con l'*otium* dei romani. In questo senso l'archetipo e l'apoteosi di ogni *sport* è costituito dai dialoghi di Platone, vera aurora filosofica dell'*homo ludens*, ha notato Huizinga. Probabilmente nella deriva della modernità, che della educazione estetica di Schiller ha conservato l'utopismo comunitaristico, relegando il *circolo di personalità, arte e gioco* fra le ossessioni dei nevrotici, ed edificando apparati burocratico-industriali attraverso la maschera igienica della specializzazione alienata delle facoltà dell'uomo, doveva perdersi l'anti-economia dello *Sport*, troppo solidale con la dissipazione del divertimento, con l'*anarchia intellettuale del gioco*. Ma che cosa rimane, allora, dello *Sport*, nell'odierno ri-modellamento sportivo dell'umanità? Rispondere è difficile, ma un rimedio è possibile, con modestia, suggerirlo: **giocare allo sport**, ma non divenire degli "sportivi".

Baldassarre Caporali

La palestra degli arditi



All'interno del progetto *NonSoloSport* è stato attivato un laboratorio teatrale interclasse dal titolo **La palestra degli arditi, un viaggio semiserio negli sport moderni per approfondire la concezione dell'atleta-dio**, non molto distante dall'idea semidivina che avevano gli antichi greci. Attraverso una ricerca sulle discipline sportive e sui riferimenti letterari legati allo sport, gli studenti partecipanti porteranno avanti, nelle sedute pomeridiane, un percorso parallelo su testi e sull'allenamento pratico con l'esperto esterno di teatro, sig. Andrea Merendelli. Partendo dal concetto base di sport come creazione dell'atleta e lavorando sui gesti dell'atleta stesso, il laboratorio si soffermerà sulla mitizzazione dell'eroe sportivo. Attraverso il lavoro di gruppo, l'ironia, il divertimento, il confronto, proverà poi a smontare il mito per ricostruirlo, con l'aiuto delle idee e dei pensieri dei ragazzi. In una performance finale il linguaggio contemporaneo di tale glorificazione si confonderà con le debolezze e con gli aspetti "collaterali" dello sport, talvolta grotteschi, talvolta inquietanti, come il doping.

Lettura consigliata: OSVALDO SORIANO, *Fútbol. Storie di calcio*. Einaudi, Torino 1998.

Luca Novelli

Lo sport come educazione



Olimpiadi 2008

Che dire delle Olimpiadi di Pechino 2008? Su questa edizione incombono tutti i problemi che lo Stato ospitante pone alla coscienza individuale e collettiva, in termini di violazione dei diritti della persona. Numerose sono, a questo proposito, le notizie e i commenti che possiamo trovare sui media o nel web. Vedremo sicuramente lo sport ai massimi livelli, anche se spesso è oggetto di riduzioni del suo significato più vero (con gli scandali, il doping, gli interessi economici, ...). Certo, verrebbe da dire che, su questo, da spettatori, possiamo fare ben poco! Ma una cosa certamente ci affascina: immergerci nel clima dei giochi olimpici e godere di uno spettacolo di rara **bellezza!** La bellezza di uomini e donne che percorrono una strada faticosa, talvolta anche dolorosa, fatta di rinunce, di fatica quotidiana che si manifesta, a noi, in ultimo, nella **perfezione del corpo nel gesto sportivo**. L'esperienza sportiva, nella quale l'uomo si mette in gioco totalmente, è **disponibile** ad un percorso di sacrificio, lavoro, obbedienza e **aperto** ad un rapporto vero e schietto con i compagni di avventura, costituisce una reale possibilità di crescita della persona. Non solo per gli atleti delle Olimpiadi: questo vale anche per i nostri ragazzi e per noi stessi. In conclusione ci interessa, ci commuove e ci emoziona: il riconoscere nell'atleta un **metodo esperenziale di tensione all'ideale che è proprio di ciascun uomo**.

Carla Baragli



Sport e doping

Negli sport c'è sempre un traguardo da raggiungere, un elemento fisico da superare o un avversario da battere. Lo sport stabilisce i livelli comuni di partenza e coloro che partecipano alla gara devono mettere in gioco le proprie abilità. Quando si parla di **etica dello sport** si intende proprio questo: **un contratto paritario a cui tutti coloro che vogliono gareggiare si devono attenere.** Questa etica viene meno nei casi di frode o di doping. Si considera doping l'assunzione, da parte di un atleta, di sostanze proibite dai regolamenti usate non a scopo curativo ma con l'intento di migliorare le prestazioni. La maggior parte delle sostanze vietate interviene direttamente o indirettamente sul Sistema Nervoso Centrale. Nella definizione di doping rientrano sia la somministrazione di sostanze o farmaci sia le manipolazioni cliniche degli elementi naturali che costituiscono l'organismo. Bisogna tenere sempre presente che, nel tentativo di modificare un parametro, se ne modificano inevitabilmente altri che costituiscono gli indesiderati effetti collaterali. In definitiva possiamo dire che il **doping** rappresenta una **frode ed un pericolo**: una frode per tutti coloro che partecipano, anche solo come spettatori, all'evento sportivo; un pericolo per la salute dei molti sportivi, anche non professionisti, che si confrontano con questa realtà. Un grande rispetto andrebbe portato a quegli atleti, se ancora ve ne sono, che utilizzano l'allenamento come unico metodo di miglioramento prestazionale e ancor più alla nostra salute.

Rosanna Dindelli

Lo sport contenitore di valori

Lo sport abbraccia tanti aspetti educativi che potremmo definire come **valori**. Lo sport dei valori non è quello della ricerca di un semplice e banale risultato agonistico, è invece quello che si traduce in un percorso di formazione finalizzato a creare personalità armoniche ed integrate. Fra i molti valori legati alla pratica sportiva, uno dei più importanti è quello della **disciplina**: infatti per affrontare gli allenamenti più impegnativi e le competizioni, è necessario condurre una vita regolare, fatta di sane abitudini e di riposo, fatta cioè di disciplina che porta a sapersi ascoltare, a conoscere i propri ritmi, a prendere coscienza delle proprie capacità. Il ragazzo, ma anche l'atleta maturo, si abitua in tal modo a strutturare il proprio tempo, a disciplinare i propri impulsi, a controllare il proprio carattere, a saper rispettare l'impegno preso ed i tempi da questo richiesti. Praticare sport fa sentire tutti più attivi, maggiormente motivati all'azione e conferisce una carica che si riversa positivamente anche in altri settori, quali la famiglia, il lavoro, la vita sociale. Un altro valore importante che nello sport nasce dalla collaborazione tra i compagni di squadra, **uniti nel raggiungere un fine comune, è l'amicizia**. Amicizia che può sorgere anche in chi lo sport lo segue, come nel caso dei genitori dei ragazzi che, frequentando lo stesso ambiente, instaurano fra di loro relazioni amichevoli. Il tessuto relazionale così si estende, offrendo occasioni e reti di supporto reciproche fra le famiglie dei ragazzi ed i membri delle società sportive.

Rocco Palumbo

Gus Van Sant

Paranoid park

Con Gab Nevins, Dan Liu, Jake Miller, Taylor Momsen.
Drammatico
 USA



Dal romanzo di Blake Nelson, è una nuova incursione di Gus Van Sant nel disorientamento adolescenziale dell'America in guerra. Per sfuggire a un sorvegliante delle ferrovie che lo sta stratonando da un vagone, lo skateboarder Alex, ragazzino indifferente e chiuso, provoca un incidente spaventoso: l'uomo finisce sotto il treno spaccato a metà. Per una volta che Alex agisce, uscendo dal guscio autistico, il mondo si spacca in due, ed è un'immagine horror che esplose nel florilegio di immagini di guerra della memoria collettiva. La cinepresa modula uno sguardo *asettico* (l'indagine di polizia, la scuola, la fidanzata, la madre che sta divorziando) e uno *espressionista* (il movimento dello skate come paranoia assunta del linguaggio filmico), con una musica composita che usa il grunge come certe uscite liriche. Si entra e si esce dal mondo di Alex con la strana sensazione di restare sempre fermi, mentre l'indagine si avvita nell'ossessione di essere colpevole anche se non sei esattamente colpevole, di aver ucciso anche se non hai davvero ucciso. Negli occhi di Alex c'è il mondo che gira sullo skate e quel mezzo corpo semivivo che lo chiama alla responsabilità. Da non perdere.

Enrico Polchi